

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

12

il mare e
la città

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel. Io Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T. Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/ Table of contents

Editoriale/Editorial

Città di acqua, Città di arte. La città e l'acqua nella produzione artistica / *Water Cities, Art Cities. The City and Water in the artistic production*

Mario COLETTA

Interventi/Papers

- CoastScapes - il progetto di paesaggio costiero/ *CoastScapes - the coastal landscape project*
Stefano DAN 25
- “Superporti” e contesti locali/“*Superport*” and local contexts
Chiara NIFOSÌ 39
- Un concorso di progettazione come occasione di rigenerazione urbana: il waterfront di Fregene/A
Design competition as regeneration opportunity: the Fregene’s waterfront
Enrica GIALANELLA 59
- Parentesi: linee sul limite dell’acqua/*Parenthesis: Lines on the water boundary*
Claudio ZANIRATO 73
- Sostituzione di tessuto urbano. Progetto del lungomare di Viserba /*Replacement of the urban structure. Project of Viserba’s waterfront*
Veronica GIACOMINI, Luca MORGAGNI 89
- Trieste ed il suo porto come paradigma di una rinnovata visione ispirata al mare/*Trieste and its port as paradigm of a renewed sea-oriented vision?*
Gabriella PULTRONE 103
- Venezia da città con porto a città-porto: proposta di rigenerazione urbana della Marittima/*Venice transformed from a city with port to a port-city: urban regeneration proposal for the Marittima*
Daniele CANNATELLA, Giuliano POLI, Sabrina SPOSITO 121
- Arsenali navali marittimi e Musei delle città portuali mediterranee/*Naval maritime dockyards and Port Mediterranean City Museums*
Teresa COLLETTA 135
- Margini di città e di mare. Il Marginal di Porto come scala e misura di nuovi spazi/*City and sea margins. Porto’s Marginal as scale and measure of new spaces*
Giuseppe PARITÀ 151
- Il ruolo delle aree di *waterfront* per la città storica ed il territorio urbano. Esperienze di rigenerazione in Inghilterra e in Francia/*The role of waterfront areas for the historical city and the urban territory. Regeneration experiences in England and France*
Candida CUTURI 167

Rubriche/Sections

- Recensioni/Book reviews 189

Mostre, Convegni, Eventi / <i>Exhibitions, Conferences, Event</i>	201
Studi, Piani e Progetti / <i>Studies, Plans and Projects</i>	211

Abstract

Naval maritime dockyards and Port Mediterranean City Museums

Teresa Colletta

Abstract

The essay put in evidence the relevance of the today construction of the Historical City Museums to produce a correct diffusion of the long urban history knowledge to a large public, unit with the knowledge of their territory and of their urban and architectonic heritage values. Promotion and diffusion of the knowledge fundamental base for a profitable urban conservation of the ancient settlements.

The Historical City Museums are built in the new buildings, with high symbolic



Barcellona - Museo marittimo

value, but also with the re-use of ancient architectures. This essay speak about the revalorization with a new use, as historical city museums, of the large spaces, Medieval and Renaissance, of the naval maritime dockyards of the Mediterranean port towns: as the dockyards of Venice, Pisa, Barcellona, Valencia and Amalfi, relevant preexistences of their identity of sea-towns.

Arsenali navali marittimi e Musei delle città portuali mediterranee

Il saggio pone in evidenza la rilevanza della costituzione odierna dei Musei delle città storiche per una corretta diffusione della conoscenza della lunga storia delle città, del loro territorio e dei valori del loro patrimonio urbano e architettonico ad un grande pubblico. Promozione e diffusione della conoscenza alla base di una proficua e adeguata conservazione urbana dei tessuti antichi.

I Musei della città possono essere di nuova costruzione, dal forte valore simbolico, ma il saggio si concentra su quelli che attuano il riuso di antiche strutture architettoniche e in particolar modo sulla riqualificazione degli spazi degli arsenali navali marittimi, medievali e cinquecenteschi, delle città portuali del Mediterraneo: quali quelli di Venezia, Pisa, Barcellona, Valencia e Amalfi, valida testimonianza della loro identità di città di mare.

KEYWORDS:

Historical City Museums, Port towns, Naval maritime dockyards

Arsenali navali marittimi e Musei delle città portuali mediterranee

Teresa Colletta

La diffusione della conoscenza della città storica ad un grande pubblico è uno dei temi maggiormente dibattuti oggi, essendo considerata la base fondamentale per agevolare una proficua e adeguata conservazione urbana dei tessuti antichi. Ci si è resi conto della forte mancanza di una coscienza della città e della sua stratificazione storica e delle sue continue trasformazioni nel corso della storia, a confronto con la conoscenza e l'impegno rivolto alla salvaguardia delle emergenze architettoniche. Per i grandi valori presenti nelle città storiche, non solo come emergenze monumentali a tutti ben note, ma principalmente per la stratificazione di beni materiali e immateriali presenti nelle città di lunga tradizione, è fortemente necessaria una maggiore promozione dei valori urbani ancora presenti. Si pensi ad esempio alle città portuali storiche del Mediterraneo e alla necessità di una presa di coscienza della loro forte stratificazione bi-millennaria. In tale linea si è concentrato l'interesse sulla formazione di una cultura urbana conservativa maggiormente aggiornata-qualificata e partecipata a riguardo del patrimonio delle città storiche. Vorrei ricordare infatti che proprio a questo riguardo l'anno scorso a marzo ho coordinato a Ravello, al Centro Europeo per i Beni Culturali (CUEBEC), un workshop su "Città storiche e turismo culturale" come responsabile dell'ICOMOS Italia per il Comitato scientifico sulle città e villaggi storici (CIVVIH), nel quale, come si può leggere negli Atti, pubblicati a marzo del 2013¹, si affrontava il dibattito sul Marketing urbano fortemente presente in molte città antiche a discapito di un reale turismo di cultura e di promozione dei valori del patrimonio urbano. Nel dibattito e nelle comunicazioni ivi presentate si mostravano tutte le opportunità attuate nelle città italiane per una adeguata promozione e diffusione, anche tramite tutti i mezzi di informazione e nella costante innovazione del sapere urbano. Si rilevava infatti la necessità che per avere un sostanziale avanzamento di cultura urbana è necessaria una maggiore informazione e comunicazione di tipo innovativo e tecnologico, nodo questo che svolge un ruolo chiave e che è stato individuato dalla sigla ICT: *Information and Communication Technology*.² E' necessario cioè individuare i valori urbani insiti nelle città di lungo periodo, renderli espliciti e comprensibili e in tal senso salvaguardarli anche ai fini di una visita turistica: Bisogna cioè far comprendere la complessità della città storica. Il problema infatti non è tanto quali siano i centri urbani da individuarsi quali *città d'arte*, ma quali sono le rilevanti caratteristiche urbane delle città che assumono la valenza di patrimonio urbano da conservare e da salvaguardare nella loro identità culturale e autenticità. Non è tanto la presenza di monumenti di grandissima rilevanza a far sì che un sito debba individuarsi come "città d'arte" e quindi degna di essere inserita nelle mete del turismo, ma dovrebbero essere invece individuati i "valori" del patrimonio urbano di quella città, nell'obiettivo di trasmetterli e far sì che vengano compresi dai cittadini e dai visitatori

occasionalmente. Proprio nel senso di un impegno per la promozione di conoscenza della storia urbana, vanno considerati gli sforzi operati nel costruire in Italia dagli anni '90 i Musei della città storica per una competente diffusione del patrimonio urbano ancora presente nelle nostre città³. Bisogna invece porre l'accento sul ruolo determinante della conoscenza dei valori del territorio storico e delle città per la costruzione di un turismo inteso come un'attività per produrre cultura e ciò può fondarsi solamente su una nuova e basilare informazione, mettendo in campo tutte le nuove tecnologie del sapere urbano. Una nuova cultura di turismo urbano-città storiche e cultura urbana attraverso una migliore conoscenza delle città storiche, tramite un turismo che sia di cultura. Ossia bisogna individuare nuovi temi tramite approfondimenti disciplinari che possano essere immessi in una nuova immagine e tramite il turismo possano rivalutarsi, anche con una effettiva partecipazione⁴.

Benchè si riconosca al patrimonio urbano un ruolo economico, oltre che di memoria storica ed estetico, è necessario che questi valori, in quanto beni, risorse non riproducibili, non siano considerati una semplice attrattiva turistica, compresi in un pacchetto turistico, al pari di un albergo-ristorante-negozio, ma secondo noi, bisogna porre l'accento sulle tappe fondamentali del processo di costruzione di ogni città storica, individuandone i principi fondativi, in un percorso ideale lungo l'Italia delle cento città, tutte ricche di tesori artistici, ma anche luoghi urbani che per le loro particolarità e specificità storico-urbanistica-paesaggistica sono punti di eccellenza dell'offerta turistica. Informare e comunicare alla pubblica opinione la complessità della città storica e anche della stratificazione storica in essa presente, in particolar modo nelle città a lunga continuità di vita, come ad esempio le città mediterranee, deve essere il nostro primo obiettivo⁵. "Bisogna sviluppare gli aspetti teorici relativi al legame tra *patrimonio e città*, mettendo insieme punti di vista diversi e rappresentativi di vari ambiti di interesse e di ricerca, scrive Enrico Guidoni, perché emerga un'idea composita di città d'arte, ricca di valenze e significati, di storia e di memoria, irrinunciabili per lo sviluppo delle forme della vita urbana contemporanea. Va sottolineato il significato complesso, legato ad una nozione allargata di patrimonio culturale che vada oltre la divaricazione tra *urbs e civitas*, cioè tra spazio abitato, forma delle pratiche sociali, luogo d'identità della comunità, e spazio prevalentemente caratterizzato dalla densità dei monumenti come polarità emergenti nella città di pietra. L'immagine della città può essere ricostruita a partire da diversi tipi di descrizione, esaltando la differenza e anche la contrapposizione dei punti di vista, con un'innovativa forma di riflessione sulla *tradizione*, capace di cogliere elementi reali di continuità e di persistenza proprio oggi che la diffusione di immagini virtuali può talvolta capovolgere i dati di esperienza e di memoria. Mettere insieme descrizioni, esperienze differenti, far dialogare culture e visioni disciplinari separate, significa superare retoriche intercomunicanti e considerare la molteplicità dei fenomeni di composizione dello spazio urbano come fatto unitario, in modo da spiegare e comprendere la complessità della città storica per orientare le possibili direzioni del suo sviluppo..."⁶

Complessità delle città storiche che ha dato luogo per alcune città di esse, riconosciute dal valore universale- *oustanding universal value* - all'inserimento nella Lista del pa-

trimonio mondiale dell'UNESCO, ma non sempre il **brand** UNESCO ha costituito un nuovo richiamo, non essendo spesso conosciuto e promosso adeguatamente in Italia a confronto con altri siti del mondo, dove attirano visitatori e hanno grandi ritorni economici. Basti a ciò l'esempio del centro storico di Napoli inserito fin dal 1995 nella W.H.L,⁷ e non adeguatamente promosso turisticamente. Da parte nostra si sono approfonditi fin dagli anni '90 i temi del turismo legati al patrimonio culturale e l'evoluzione del dibattito dal turismo di massa al turismo culturale creativo⁸. In particolare per le città del Mediterraneo in cui la loro ricchezza è costituita dalla stratificazione storica millenaria, il turismo va inteso come conoscenza delle diversità del patrimonio culturale nelle diverse fasi della costruzione urbana, in cui anche l'archeologia urbana può essere di grande aiuto alla comprensione delle città antiche. Il passato delle città e la loro stratificazione storica ha un posto preminente: dall'archeologia alle scoperte urbane del sottosuolo, alle nuove stazioni della metropolitana dell'arte e alle nuove piazze nel centro storico etc.. possono rappresentare anche esse una attrazione turistica e rivelarsi quali aspetti positivi del revival turistico culturale di una città come Napoli, ad esempio, operando una informazione adeguata⁹. Sappiamo bene che non ci sono storie urbane valide per tutte le città, ma ciascuna città ha una sua storia particolare e un suo patrimonio urbano differenziato dagli altri da conoscere e conservare; in tal senso è necessario una qualificata conoscenza scientifica di ogni singola arte urbana presente nelle città storiche: e questo lavoro è un incentivo positivo al lavoro per gli storici dell'urbanistica per promuovere una scientifica informazione di conoscenza dei valori urbani e di identificazione dello spirito di quel luogo.

Una migliore conoscenza delle città storiche, tramite un turismo che sia di cultura, deve fondarsi su una informazione "adeguata", facendo tesoro di tutte le nuove tecnologie affinché si attui la promozione del patrimonio urbano tramite approfondimenti della conoscenza della città storica¹⁰, che eviti la consumazione di massa. La "visione" veloce non prevede la comprensione dell'identità urbana, né tantomeno dello "*spirito del luogo*" o *genius loci*, così come le caratteristiche del patrimonio urbano e dei suoi significati; significato di un luogo storico realmente difficile, perché denso di molteplici significati e valori. In tale linea si ravvede la necessità di promuovere un nuovo approccio alla formazione di un turismo culturale maggiormente aggiornato-qualificato e partecipato attorno al patrimonio urbano delle città storiche¹¹. Le difficoltà risiedono nell'inventare o reinventare il locale patrimonio storico urbano: il patrimonio culturale tematizzato e diffuso con nuove tecnologie è secondo noi alla base di una nuova cultura del turismo urbano. Ora questa scientifica informazione-promozione deve secondo noi essere prodotta in maniera "innovativa" sia tramite dei materiali multimediali, quali utili mezzi di informazione se opportunamente costruiti per addivenire ad una reale conoscenza della città storica¹², sia nella formazione di una coscienza della città e della sua stratificazione storica e delle sue trasformazioni tramite i Musei della città. Vanno infatti considerati con attenzione i Musei della città¹³ perché offrono una informazione adeguata e di una grande promozione scientifica della cultura della città e di una coscienza del patrimonio urbano e del loro territorio di appartenenza.

La costruzione dell'attrattiva Museo e in particolare dei Musei della città per generare sviluppo turistico è sempre più in auge oggi nelle città storiche, sia nella riprogettazione di alcuni specifici manufatti della città da utilizzare a museo e di riutilizzo di strutture edilizie già esistenti, si pensi alle strutture castellane per le città fortificate, sia con la realizzazione di nuovi musei, come opere d'architettura con valore simbolico.

Nella linea dell'attività produttiva di rigenerazione vorremo sottolineare in questa sede al riuso degli arsenali navali nelle città portuali, infrastrutture di rilievo per le città mediterranee, di grande impatto emozionale ed evocativo dello spirito della città di mare e dei suoi traffici mercantili.

I Musei della città storica in Italia

E' solo nell'ultimo decennio che hanno trovato esito un serie di istanze, maturate nel lungo periodo, relative all'aggiornamento/ridefinizione del ruolo del museo nell'ambito di una sostanziale ed estesa riflessione sul patrimonio culturale e sui valori insiti in questo, nell'obiettivo di configurare *presidi* per la tutela di identità locali, attivando processi di valorizzazione consapevole dello spirito del luogo. Divulgare per creare cultura deve essere l'obiettivo del Museo della città, e come più volte affermato e da più parti deve essere uno strumento scientifico, informativo e didattico per trasmettere la conoscenza di quello che ha creato la comunità civile in quel luogo urbano nel corso dei secoli. Unico obiettivo "creare cultura per ottenere un maggior rispetto della città storica che vive con il suo territorio". I Musei della città sono oggi argomento di forte dibattito e anche molto alla moda, scrive Donatella Calabi, facendo il punto sull'argomento nel 2008¹⁴ e mettendo in evidenza che questi musei non sono Musei d'arte e di architettura e neanche Musei storici, né Musei civici fondati in molte città fin dall'Ottocento, come istituzione cittadina di tradizione per conservare perlopiù opere e collezioni di varia natura e varia tipologia, ma totalmente staccati dall'attualità. Si cerca oggi di creare un luogo vivo dove si elabora e si mostra la storia urbanistica e architettonica anche contemporanea, utilizzando mezzi e strumenti innovativi a volte anche impressivi e fascinosi nelle città capitali con una storia di lunga data. Si pensi agli esempi di Amsterdam, di Budapest, al London Museum o al nuovo Museo della città di Tokio-Edo del 2010, in una nuova architettura appositamente progettata o al Museo della città di Granada nell'antica Casa de los Tiros, episodio architettonico caratteristico e protagonista dello sviluppo urbanistico del Barrio Cristiano del Realejo di Granada, dopo la conquista cattolica della città islamica.

In Italia questa nuova formula museale si deve collocare negli anni settanta del '900 con obiettivi di grande divulgazione e di conoscenza specialistica non solo circa le istituzioni cittadine ma sulle forme dell'insediamento, proponendo a un pubblico largo nuovi itinerari di storia urbana. "Il museo diventa allora un luogo di mostra permanente della forma urbis, che a poco a poco si estende alle aree limitrofe alla sede espositiva. Le finalità didattiche e divulgative si assommano a quelle della conservazione, soprat-



Fig. 1 - Bologna, Palazzo Pepoli. Museo della città storica (foto dell'a. 2012)

tutto intendono suggerire all'intera cittadinanza una riappropriazione del passato (non solo delle eccellenze storico artistiche)¹⁵. L'obiettivo dei Musei della città deve in generale fare riferimento a diversi modelli, contemporaneamente l'illustrazione della forma urbana, l'esposizione dell'archeologia, e specialmente dell'archeologia urbana, con la narrazione della storia cittadina, la presentazione ai turisti, con diverse forme di facile comprensione: film, immagini, vedute, quadri, arredi, modelli e plastici ricostruttivi, con metodologie e tecniche nuove multimediali ottenendo risultati eccezionali e straordinari per la ricostruzione della storia delle città. L'idea di un Museo "dedicato alla storia urbanistica e territoriale, all'edilizia tradizionale e ai mestieri ad essa più direttamente connessi (il muratore, lo scalpellino, il fabbro, il fornaciaio, il vasaio), nasce innanzitutto dalle oggettive condizioni di abbandono materiale e culturale, in cui versa il settore dell'insediamento e del paesaggio tradizionale, in area urbana e rurale", Con queste parole Enrico Guidoni, nel 1993, commenta l'esigenza di creare un museo di nuovo tipo che possa ricostruire l'unità inscindibile che storicamente lega la città alla campagna attraverso lo studio e la conservazione dei materiali e delle tradizioni costruttive contribuendo così ad una nuova coscienza dei valori storico-ambientali. L'esperimento del Museo della città e del territorio di Vetralla, nel Lazio, voluto e progettato da Enrico Guidoni negli anni '80 in una casa torre della cittadina e oggi curato da Elisabetta De Minicis (fig.1)¹⁶ si differenzia, quindi, dal cosiddetto "Museo territoriale", contenitore generico di ogni testimonianza presente all'interno di una determinata area, in quanto recupera non solo la dimensione territoriale di ogni centro, ma consen-

te di valorizzare, in un programma sistematico, anche gli insediamenti medio-piccoli, maggiormente legati al loro territorio, facendo diventare il museo uno strumento di conoscenza, di educazione e di tutela, una determinazione ben lontana dalla logica del "museo chiuso su una dimensione esclusivamente localistica"¹⁷. Il nuovo tipo di istituzione museale ha lo scopo di promuovere la conoscenza della storia edilizia, urbanistica, territoriale, riunendo la documentazione archivistica, grafica, iconografica, e le testimonianze archeologiche della costruzione, delle tecniche, dei mestieri. La finalità culturale primaria è quella di favorire la catalogazione, la tutela, il recupero del patrimonio nel suo complesso, con particolare attenzione per i materiali da costruzione, le attività produttive legate all'edilizia tradizionale, i problemi di restauro. Il ruolo di "Museo della città e del territorio" si realizza in una intensa attività di ricerca, di documentazione, di presenza didattica, in rapporto con tutte le istituzioni pubbliche e le associazioni private interessate, risultando promotore, protagonista, ispiratore di queste attività. Al primo posto la divulgazione "immediata" che consiste nel suscitare "emozione" nel visitatore, con il rappresentare un esempio di "armonia" con l'ambiente che lo circonda e, quindi, l'opportunità di adattare gli edifici storici per il nuovo uso, quale messaggio preciso sul

rispetto della conservazione. Così la casa torre di Vetralla, in parte costruito ed in parte scavato, colpisce il visitatore come un ritorno alle origini alla città murata e alle antiche attività artigiane, alla quale si aggiunge la promozione mediatica (conferenze, mostre, presentazioni di libri, musica, teatro) pubblicizzata attraverso il web ed altri strumenti informativi nell'obiettivo di creare cultura per ottenere un maggior rispetto della città storica che vive con il suo territorio".

Una corretta e interessante valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, con azioni ed effetti positivi sul territorio è da rivedersi nell'esperienza del Museo della città e del territorio di Monsummano Terme, realizzato con competenza e passione storica da Carla Romby, storico dell'urbanista fiorentino. Esperienza positiva degli anni '90 del Museo di Monsummano denominato l'"Hosteria di sua Altezza" dalla curatrice del progetto e della sua realizzazione Carla Romby. Ma se oggetto principe dell'azione del museo contemporaneo è la tutela dello "spirito dei luoghi" appare evidente come i musei locali, assai più dei grandi musei nazionali, siano destinati a divenire protagonisti di esperienze innovative in grado di mettere in luce le molteplici qualità dell'interazione fra popolazione e ambiente¹⁸.

Esempio certamente positivo è quello del Museo della storia della città di Bologna in Palazzo Pepoli (fig.2), dove la città è inserita in un discorso più generale riguardante tutto il territorio e nella compresenza di tutte le attività culturali in esso presenti e stratificate nel corso dei secoli inserito in un palazzo privato nobiliare totalmente restaurato in maniera innovativa. Il Museo della città di Bologna inaugurato nel 2012 a Palazzo Pepoli si propone di raccontare in modo esplicito e sintetico e accattivante la storia lunga della città e del suo territorio fin dalla fondazione ed è anche l'occasione per una revisione storiografica importante per il ruolo della città. Il museo infatti nella sua nuova istituzione può suscitare nuovi metodi di interpretare il rapporto della città ed il suo contesto.

Gli spazi urbani sono infatti parte integrante della vicenda storica narrata nei Musei.

perciò la tendenza è oggi in molte città europee la Musealizzazione di edifici monumentali, e per le città di mare, bisogna annoverare i Musei degli Arsenali navali. Questi edifici nella perdita della loro funzione primaria, determinano spesso una perdita della percezione del loro ruolo storico, non differentemente dalle architetture fortificate e dagli edifici militari e dalle fortezze che necessitano di un riutilizzo a nuovi usi per attuare la salvaguardia di questi antichi spazi urbani carichi di storia essi stessi e di memoria. Ciò ovviamente richiede una conoscenza del significato e delle funzioni che quegli spazi hanno svolto originariamente e in tempi successivi nel contesto urbano, dei loro mutamenti e adattamenti a nuove esigenze e impongono una disponibilità alle modifiche d'uso, al riutilizzo e alle trasformazioni delle antiche strutture voltate, dopo accurati restauri conservativi.



Fig. 2 - Vetralla (VI). "Museo della città e del territorio", nella casa Inclusa nelle antiche mura con torre, fondato da E.Guidoni nel 1991 (foto dell'a. 2006)



Figg. 3, 4 - Parigi. Le Pavillon de l'Arsenal e i grandi spazi adibiti a mostre sulla progettazione urbana in città



Fig. 5 Venezia. Ingresso all'Arsenale nella veduta di Canaletto del 1732

Fig. 6. Venezia. Il Bacino di Carenaggio di Jacopo Sansovino



Il recupero a uso museale degli arsenali marittimi di molte città portuali italiane ed europee.

La riprogettazione di alcuni specifici manufatti della città da utilizzare a musei dopo un restauro filologico delle strutture si è verificato nelle antiche strutture degli Arsenali navali non più in uso, riappropriandosi di un pezzo di città da parte della popolazioni. Riprogettazione a nuovo uso museale di manufatti storicamente significativi come testimonianza della storia cittadina, strutture che consentono la conservazione continua e aggiornabile del repertorio bibliografico, dei documenti di archivio, delle nuove ricerche storiche, delle opere d'arte, della cartografia originale, di cartografie ricostruttive sulle principali attività e delle trasformazioni urbane, nonché degli oggetti storicamente più significativi, come testimonianza con fotografie e filmati contemporanei o anche nuove progettazioni, come ci mostra per primo il recupero del Pavillon de l'Arsenal a Parigi: con la mostra permanente «Paris. La métropole et ses projets». L'esposizione permanente nei grandi ambienti voltati del Pavillon consacra più di 800 metri quadrati alla storia urbana della capitale francese all'attualità e al divenire della metropoli parigina degli anni 2000 (figg.3, 4).

In tale linea assumono grande rilievo il recupero a nuovo uso degli arsenali marittimi di molte città portuali italiane ed europee. In primis certamente bisogna ricordare gli Arsenali di Venezia. La grande cittadella e gli Arsenali di Venezia da un lento declino, ormai incapace di soddisfare le enormi esigenze delle moderne forze navali, fino al suo parziale abbandono, in anni recenti si sono rinnovati inserendovi alcune attività culturali e ponendo attenzione al problema del suo recupero, che in ogni caso risulta problematico data la vastità dell'area. Nel 2003 nasce, su iniziativa dell'Agenzia del Demanio e del Comune di Venezia, La Società Arsenale spa con l'obiettivo di fare rivivere le grandi infrastrutture marittime cinquecentesche, promuovendo, attivando e gestendo importanti progetti di valorizzazione (figg. 5, 6). Nell'agosto 2012 il compendio costituente l'Arsenale di Venezia, con esclusione delle porzioni utilizzate dal Ministero della difesa per i suoi specifici compiti istituzionali, in ragione delle caratteristiche storiche e ambientali, è stato trasferito in proprietà al Comune di Venezia, che ne assicura l'inalienabilità, l'indivisibilità e la valorizzazione attraverso l'affidamento della gestione e dello sviluppo alla Società Arsenale di Venezia SpA. In tale linea di recupero e valorizzazione delle infrastrutture marittime, non più in uso, vanno inseriti i Grandi arsenali reali di Barcellona con la costruzione del Museo marittimo della città storica aperto a mostre, conferenze esposizioni temporanee e per-

manenti come quella sulle grandi navi spagnole (figg. 7, 8, 9.). Né si possono tralasciare di ricordare gli Arsenali Medicei di Pisa, oggi Museo della storia dell' antica repubblica Marinara e futura sede della conservazione delle due grandi navi romane scoperte negli anni 2003-2004 a San Rossore. Gli *Arsenali Medicei di Pisa* ospiteranno il Museo delle Antiche Navi di Pisa, le imbarcazioni di epoca romana scoperte nel 1998 durante i lavori per la Stazione di San Rossore, dove tutt'ora è presente il *Cantiere* di recupero e restauro. Cantiere-laboratorio del legno che ospita per restauro anche le tre Navi romane della *Neapolis* e delle quali si spera di poter vedere presto un allestimento museale nella stazione " Municipio" del Metrò Linea 1 secondo il progetto dell'arch. Portoghese Alvaro Siza¹⁹ (fig. 11). Il *Cantiere delle Antiche Navi*, quando le navi saranno restaurate, la struttura degli Arsenali Medicei sarà pronta per accoglierle, Pisa avrà il suo tanto atteso museo. Contemporaneamente l'Amministrazione Comunale, grazie ai progetti PIUSS, sta recuperando i vicini *Arsenali Repubblicani* (precedenti ai Medicei) struttura adiacente alle mura, l'area della Cittadella, la Torre Guelfa, i vecchi Macelli e le ex-Stallette per ampliare l'offerta museale e creare un'area a servizio del futuro Museo delle Navi.

Tra gli Arsenali marittimi ancora in allestimento per un uso futuro a museo bisogna ricordare gli arsenali medievali della città di Valencia in Spagna in allestimento nel momento dell'aggiudicazione della Coppa America nel 2010 (fig. 12).

Un Museo che è anche "PORTALE" turistico della città si è realizzato tra il 2011 ed il 2012 ad Amalfi. Il *Museo degli Arsenali di Amalfi* è obbligato a divenire un ente attivo nel formulare politiche di salvaguardia del patrimonio e un interlocutore importante per la gestione dei processi di trasformazione e di sviluppo. Lo studio e l'esposizione delle memorie storico-artistiche della città sono argomenti di moda che mettono necessariamente in gioco un gran numero di competenze scientifiche e di capacità tecniche. Il Museo enfatizza soprattutto il momento storico della Repubblica marinara di Amalfi come città egemone del Ducato di Amalfi di cui si presentano cartografie, per fornire una sorta di "guida" turistico-storica della città. Si inseriscono nella linea delle istituzioni, come il comune, volte a mostrare il proprio passato, spesso sulla base di finanziamenti importanti e di un grande sforzo organizzativo e di ricerca scientifica, quasi un punto di laboratorio di ricerca, che potrà proporre nuovi programmi di ricerca su temi riguardanti la storia della città in tutte le sue componenti. E' anche una prima conclusione delle ricerche svolte da anni di ricerca storica sulla città storica e sul suo ruolo nella storia del territorio.

Gli Antichi arsenali della Repubblica di Amalfi, ed il "Museo della Bussola e del Ducato marinaro di Amalfi" primo museo della città storica di Amalfi e della sua rilevanza nell'alto medioevo campano.

Bisogna riconoscere la grande occasione portata a compimento per l'impegno del Cen-



Fig.7. Barcellona. Gli arsenali reali Barcellona e il Museo Marittimo negli antichi arsenali



Fig.8. Barcellona. Il museo marittimo nei grandi spazi degli antichi arsenali reali.(foto dell'a. 2009)

Fig.9. Barcellona. Il museo marittimo nei grandi arsenali.



Fig.10. Pisa. Gli arsenali medicei (foto dell'a. 2002)

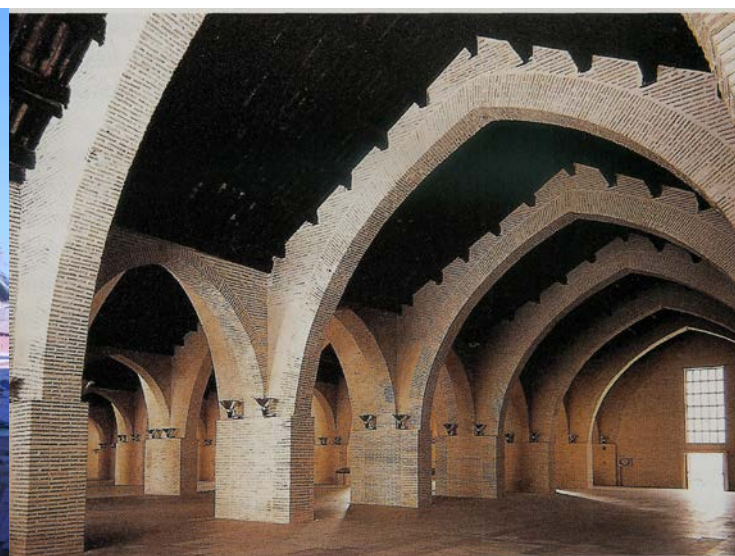
Fig.11. Napoli. La straordinaria scoperta archeologica delle tre navi romane del II sec. Relitti affondati a nord del molo dell'antico porto romano di Neapolis, durante i lavori alla stazione "Municipio" della Linea della Metropolitana nel 2004 (foto soprintendenza Archeologica di Napoli)



tro di Cultura e Storia Amalfitana e per la realizzazione delle opere di restauro da parte del Comune di Amalfi e della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Salerno. Ciò che più conta però è aver messo a segno, non solo il restauro architettonico degli antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi, ma l'attuazione all'interno della grande struttura medievale voltata del "Museo della Bussola e del Ducato marinaro di Amalfi". L'iniziativa si può tradurre anche in ricadute in grado di investire anche il tessuto economico della cittadina egemone del Ducato e infine possono generare effetti di riqualificazione dell'intorno urbano e/o del sistema insediativo di cui fa parte²⁰, nell'esigenza di attivare dispositivi adatti a mettere in luce/ri-scoprire memorie e identità locali e promuovere e attivare processi di valorizzazione consapevole dello spirito del luogo, fondamentale per le popolazioni locali e non solamente per visitatori. Far conoscere il proprio patrimonio culturale può incentivare secondo noi una maggiore consapevolezza e propensione della comunità cittadina alla salvaguardia dello stesso ed anche se bene indirizzato alle dovute modifiche e trasformazioni.

Come molto opportunamente si legge nel pieghevole che viene distribuito ai numerosi turisti che affollano dal 2011, le antiche strutture ad archi murari ad ogiva dell'arsenale sono un monumento prezioso della potenza marinara di Amalfi, un *unicum* nel Mezzogiorno, perchè è giunto fino ai nostri giorni in gran parte integro, nelle sue lunghe navate in pietra e malta, seppure non conservato nella sua totale originaria struttura²¹.

Il centro portuale e mercantile di Amalfi si costituisce intorno al suo poderoso arsenale e cantiere navale e alla darsena antistante, intorno a queste strutture si svolgeva la vita stessa della cittadina, chiusa entro le mura collinari già dal X secolo. Le trasformazioni subite dal fronte a mare della cittadina costiera nel corso dei secoli hanno modifica-



to l'antica struttura cantieristica e militare, che, come le porte marittime, si apriva direttamente sull'approdo sulla riva -lo *scario*- per facilitare lo scambio delle merci ed i traffici marittimi. Oggi l'Arsenale/ Museo non apre sulla riva del mare, ma sul litorale e la strada costiera, cioè in posizione arretrata dalla costa. Per la scientificità con cui è stato organizzato, il museo della città storica di Amalfi pone con tutta evidenza la rilevanza che la repubblica marinara ebbe nell'alto medioevo campano e in tutto il bacino del Mediterraneo con la presenza di "colonie di mercanti amalfitani"- le *Malfitanie*- in tutte le principali città portuali del Mediterraneo orientale ed occidentale²². A riguardo della sua rilevanza di bene architettonico unico, va sottolineato che gli arsenali angioini-aragonesi della vicina città portuale di Napoli non esistono più, essendo stati completamente ristrutturati e in parte demoliti nei grandi lavori operati lungo il litorale durante il vicereame spagnolo e poi dalla capitale borbonica dal Settecento fino alla fine dell'Ottocento²³.

Il grande arsenale vicereale napoletano, come è ben noto, fu demolito dopo i grandi danni dei bombardamenti della II guerra e sul luogo della sua estensione di ben 11 navate a capriate fu progettato un grande giardino pubblico: i giardini del Molosiglio ancora oggi in situ.

A differenza di Napoli che degli arsenali angioini trecenteschi, come di quello vicereale spagnolo costruito ex novo in luogo più controllato a fini militari, vicino alla nuova residenza vicereale nell'ultimo trentennio del Cinquecento si ha testimonianza solamente dalla documentazione storica descrittiva, iconografica e cartografica.

L'imponente architettura medievale dell'arsenale amalfitano è fortunatamente invece ancora in situ e presenta due navate parallele coperte da una doppia serie di volte a crociera separate e sorrette da dieci poderosi pilastri, consolidate nei recenti restauri degli anni 2000. All'interno della struttura medievale è stato allestito negli anni 2010-2011 il Museo della storia della città; è presentata al pubblico una ricca raccolta di preziosi documenti scritti ed iconografici riguardanti la storia urbana di Amalfi e anche una serie di testimonianze sull'evoluzione degli strumenti di orientamento nautico, tra cui la famosa Bussola che, come è unanimemente riconosciuto, è stata inventata dall'amalfitano Flavio Gioia nel 1302 che ha rivoluzionato le tecniche di navigazione aprendo le vie marittime ad Amalfi verso nuovi itinerari²⁴.

Il centro storico marittimo della cittadina della costiera conserva a lungo la sua tradizione portuale e la trama della città storica mantiene ben chiara la connotazione di maggiore interesse marittimo dell'insediamento, ma non avrà ulteriori sviluppi urbani, come quelli verificatisi a Napoli divenuta capitale del regno nel 1282. Sono queste le ragioni della permanenza della struttura portuale di Amalfi, a tutt'oggi, non essendo stata soggetta a fenomeni accelerati di espansione, trasformazione e sostituzione come la vicina capitale del regno meridionale.

Una città portuale che sfrutta le alleanze politiche con il mondo arabo verso cui esporta



Fig. 14. Napoli. La darsena, l'arsenale e i giardini pensili del belvedere di Palazzo reale (1920 ca), lastra 1052 dell'Archivio della Soprintendenza architettonica, (da T.Colletta, Napoli città portuale, op. cit.)
Fig. 15. Napoli. I giardini del Molosiglio e l'accesso pedonale alla Darsena Acton (foto dell'a. 2010)



Fig. 16. Amalfi. Arsenale della Repubblica marinara e museo della storia della città (foto dell'a. 2013)

materie prime legname, olio e schiavi etc...; queste dettero vita ad una grande prosperità fondata sul commercio internazionale. Possiamo affermare che Amalfi per prima sperimenta un'urbanistica delle città marinare, oggi leggibile negli ambienti voltati ad ogiva degli Arsenali.

Il "Museo della Bussola e del Ducato Marinaro di Amalfi" espone anche numerosi cimeli che testimoniano con autorevolezza le fondamentali realtà su cui si è fondata l'autonomia politica di Amalfi e la sua straordinaria floridità economica ed artistica²⁵. Ciò che però merita il nostro maggiore interesse sono le ricostruzioni cartografiche operate da valenti studiosi e storici amalfitani e non da più di 20 anni, collazionati dal Centro di storia e Cultura amalfitana che mostra l'entità dell'antico Ducato di Amalfi, delle sue fortificazioni, del suo sviluppo arroccato in quartieri ed il suo ramificarsi nel Mediterraneo con le sue colonie, della ricchezza delle navi mercantili e della qualità delle loro merci; anche la composizione dei tipi differenti di derrate da trasportare e degli scambi effettuati con le altre città portuali del Mediterraneo sono illustrate in tavole a colori).

I grandi spazi dell'arsenale sono stati inaugurati nel 2011 e già sono stati utilizzati come sede di un convegno scientifico di grande apertura verso il Mediterraneo ed il mare interno del Giappone il 2 e 3 giugno 2012: "Città e culture dell'acqua al tempo delle repubbliche marinare" con la presenza di numerosi relatori italiani e giapponesi.

Nel complesso bisogna dire che il "Museo" negli antichi arsenali della repubblica di Amalfi si aggiunge alle altre preziosità e capolavori di "valore eccezionale" della Costiera Amalfitana, inserita dal 1997 nella Lista del Patrimonio dell'UNESCO e di grande prestigio per l'antica Città egemone del Ducato di Amalfi.

ENDNOTES

1 T.Colletta (a cura di), *Città storiche e Turismo culturale. Città d'arte o città di cultura? Marketing urbano o turismo culturale?*, Giannini editore, Napoli 2013, Una Sintesi del Convegno di Ravello è in "Territori della cultura" rivista on line del CUEBEC, n.8, 2012, pp.76-84, veicolata insieme al "Quotidiano dell'Arte. Il giornale del Patrimonio culturale", www.quotidianoarte.it/nl/quotidianoarte_link_11457.mn.

2 Cfr. L.Fusco Girard, *Città attrattori di speranza. Dalle buone pratiche alle buone politiche*. Franco Angeli, Milano 2006, pp.228-229

3 Cfr. T.Colletta (a cura di), *Città storiche...cit.*, la terza parte è dedicata proprio ai Musei della città e ai Musei della Città e del Territorio: negli esempi di Torino, Monsummano Terme in Toscana e Vetralla nel Lazio.

4 Cfr. T.Colletta, *La partecipazione del pubblico alla "conservazione urbana": l'esempio di Greenwich*, in "Restauro", n.21, sett.ott.1975, pp.169-182.

5 Cfr. T.Colletta, *Villes historiques et paysages urbaines stratifiés de l'Italie du Sud face à les découvertes d'archéologie urbaine, facteurs d'attraction touristiques*, Relazione al CIVVIH Mediterranean Sub Committee Meeting 2012 su "Multilayered Historic Towns" 18 - 20 May 2012, Izmir, Turkey (atti in corso di stampa)

ID, *Multilayered Mediterranean Port Towns and historical cultural landscape. Integrated conservation strategies*, in T.COLLETTA (editor), *The relevance of the integrated conservation of cultural heritage for a creative, resilient and sustainable city*, ACTA of CIVVIH Meeting, Naples, Italy, 3-5 September 2012, Franco Angeli, Roma 2013, pp. 35-48.

6 Cfr. E.Guidoni, *I Musei della città e del territorio*, Vetralla 1996

7 Cfr. rivista del Touring Club italiano di novembre 2012, Editoriale, pp. 15-25: "UNESCO, patrimonio che (non sempre) conosco"

8 Cfr. T.Colletta (a cura di), *Città storiche e Turismo culturale. Città d'arte ... op.cit.*, passim; cfr. anche T.Colletta, *La ricerca conservativa urbana*, in "Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali", n.0, aprile 1990; T.Colletta, *Recherche conservative urbaine et tourisme culturel dans l'Italie du Sud. A moyen pour la diffusion de la connaissance*, in ACTA-ICOMOS, «Cultural Tourism», *Symposium*, Sri Lanka, Colombo 1993, pp. 20-42. E più recentemente del Turismo urbano e del viaggio di cultura come mezzo di diffusione di conoscenza dell'urbano tramite una adeguata "ricerca conservativa urbana" cfr. T. Colletta, *Historical towns and Cultural Tourism. The conservative research of a leading role for the urban heritage in a new tourism*, in Convegno mondiale, "L'uomo e la città. Per uno sviluppo umano e sostenibile", Napoli, 6-8 settembre 2000, 11° Sessione: La Conservazione integrata del patrimonio dei beni culturali-artistici-architettonici nella rigenerazione urbana; T.Colletta (2007), *The multimedial innovation of the knowledge :the portraits of towns". Two experiences of research in the South Italy urban history*. In: LARS NILSSON. *Urban Europe in Comparative perspective*. p. 12-23, Stockolm:University of Stockolm, T.Colletta (2002). *I "ritratti di città multimediali". Il territorio storico delle due Capue: una sperimentazione di ricerca tra conservazione urbana e turismo culturale*. In "BDC", Bollettino del Dipartimento di conservazione dei BB. AA. AA., n.2, p. 29-53;

9 Cfr. T.Colletta, *The relevant archaeological discoveries into the historical ancient cities: factor of tourist attraction in Mediterranean area. The Naples portcity case*, in R. PRZYBYSZEWSKA GUDELIS, (Editor), *Life quality in city centres. Conditions for residence and tourism*, Toruń (POLAND), 2012 (Acta of the International Congress, 13.- 15. May 2011.

10 Cfr. T.Colletta, *L'innovazione tecnologica del sapere urbano e l'informazione-promozione turistico-culturale*. in T.Colletta, (a cura di), *Città storiche e Turismo*, op.cit., pp.

11 Tra i principali obiettivi della nuova Carta ICOMOS 1999, si legge the Principle about "The Tourism Promotion Programmes" (see Principle n.6).

12 Cfr. l'esperienza della produzione di un CDROM per una informazione scientifica del territorio delle due Capue e del ricco patrimonio culturale, architettonico, urbanistico e archeologico ivi esistente T.Colletta(2002) (a cura di), *Capua Antica-Capua Nuova-Santa Maria Capua Vetere. Ritratti di città multimediali..* Regione ampania.P.O.P.543 Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici Ambientali. Università di Napoli "Federico II", Napoli: ITALIA [n. pag. 2000] L'obiettivo è stato quello di innalzare il livello della cultura urbana delle popolazioni locali e dei visitatori tramite una funzione di sensibilizzazione e di indirizzo, volta a stimolare ed accrescere la curiosità di una più attenta conoscenza e comprensione dei centri e della loro storia.

13 Cfr. a riguardo di questa tematica della storiografia urbana il numero doppio monografico su *I Musei della città*, a cura di D.Calabi, P.Marini, C.M.Travaglini, in "Città&Storia", nn.01-02, 2008.

14 Cfr. D. Calabi, *Introduzione*, in D.Calabi, S. Molino, C.Travaglini, *I Musei della città*, "Città&Storia", nn.01-02, 2008, pp.7-10.

15 Cfr. D.Calabi, *Introduzione al numero monografico di "Città&Storia" su "I Musei della città storica"*, p.5.

16 Cfr. E.De Minicis, *I Musei della Città e del Territorio: l'esempio di Vetralla*, in T.Colletta, *Città storiche e*, op.cit., pp.187-198.

17 Cfr. E.De Minicis, *I Musei della Città e del Territorio: l'esempio di Vetralla*, in T.Colletta, *Città storiche e*, op.cit., pp. 180-192. Il museo attira l'attenzione sugli artigiani, sulla cultura materiale e sulle storia

delle tecniche maggiormente legate alla costruzione degli edifici che caratterizzano le nostre città storiche, conservando la documentazione fisica (oggetti) ed i prodotti della ricerca (tavole di tesi di laurea, plastici ed altro).

18 Il Museo è stato aperto il 12 dicembre 1998 e nel 2001 è stato insignito della “Special Commendation” dall’European Museum Forum Cfr. C.ROMBY ,*Per la valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, azioni ed effetti sul territorio. L’esperienza del Museo della città e del territorio di Monsummano Terme*

In T.Colletta (a cura di), *Città storiche e...*,op.cit.,pp.199-210.

19 La straordinaria scoperta archeologica delle tre navi romane del II sec. Relitti affondati a nord del molo dell’antico porto romano di *Neapolis* durante i lavori alla stazione “Municipio” della Linea della Metropolitana nel 2004 e da allora in restauro presso il laboratorio di restauro del legno a Pisa, unitamente alle due navi romane scoperte alla stazione ferroviaria di San Rossore nell’antico porto di Pisa T.Colletta, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa il Porto e il Mercato dall’VIII al XVII secolo*, Roma Kappa Edizioni,2006, cap. I.; Cfr. anche il catalogo della *Mostra al Museo Archeologico Nazionale* a Napoli su “Napoli. La città e il mare”, Napoli 2012, con la ricostruzione della sua stratificazione storica alla luce delle nuove scoperte archeologiche romane e bizantine al 2011.

20 Con tale intendimento sono stati realizzati grandi progetti come il recente Museum Quartier di Vienna (giugno 2001) che vive di concerto con la città e ne accresce le potenzialità culturali; per rilanciare turisticamente un territorio tra Germania e Svizzera è stata creata la Kunsthaus di Bregenz (Austria, 1990-97) e sforzi analoghi , per rivitalizzare città poste al di fuori di percorsi turistici di massa, sono stati compiuti dalle amministrazioni pubbliche in molte delle città tedesche, francesi, olandesi, spagnole e svizzere, anche al di fuori delle rispettive capitali. .

21 Cfr. T.Colletta ,*Il recupero ad uso museale degli Antichi arsenali della Repubblica di Amalfi*, in rivista on line “ Territori di cultura , 2013”

22 Cfr. T.Colletta (a cura di), *Città portuali del Mediterraneo. I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed Età moderna*, Franco Angeli, Milano,Roma 2012 , in particolare il cap. sulle Colonie amalfitane nel Mediterraneo di I.friello e C. Iterar.

23 Cfr. T.Colletta, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa il Porto e il Mercato dall’VIII al XVII secolo*, Roma Kappa Edizioni,2006, cap.II ,paragrafo n.9. La dimensione rilevante della città bassa napoletana e del suo fronte a mare nel confronto con le città portuali coeve: di Amalfi e Genova. Cfr. anche T. COLLETTA,*The historical Naples’waterfront and the rehabilitation-reconversion of the military spaces. The Acton dock, the Bourbon dockyard and the San Vincenzo pear*, in “Revue Méditerranée”, n 3-4 - volume 111 – 2008,pp. 120-129.

24 Vale ricordare che il dominio marittimo di Amalfi nasce e si sviluppa tra IX e XII secolo. La piccola cittadina costiera con la sua flotta riesce a conservare una posizione commerciale di assoluto privilegio e a raggiungere un fronte a mare, all’auge della sua potenza marinara, di circa 400 metri per una superficie totale del centro abitato di 7. 4000 metri quadrati: città-stato dall’839 ed indipendente fino al 1135. Un insediamento portuale quello di Amalfi che pur non essendo di grandi dimensioni, come quello napoletano, fu l’unico tra i centri marittimi della Campania a raggiungere nell’altomedioevo un’importanza paragonabile a quella di altri grandi porti mediterranei. L’antica Repubblica marinara di Amalfi fino al 1082 potè infatti godere, nell’ambito dell’impero bizantino, degli stessi privilegi dei veneziani.

25 Il Museo espone: le *Pandette di Giustiniano* del 1135 nella copia anastatica del 1910, la *Tabula de Amalphi* in vigore dal Duecento fino al secolo XVI , le *Consuetudines Civitatis Amalphi* del 1274 e il *Tari* , la ben nota moneta amalfitana che fu in uso in tutte le città portuali del Mediterraneo, anche nella vicina Napoli città portuale d’età ducale. A questi documenti si aggiungono preziose miniature medievali e rarissime Cronache del 1656 di André Du Saussay , sculture d’epoca romana e medievale , antiche pergamene, codici e manoscritti un repertorio fotografico di usi e costumi locali di grande interesse.

References

- T. Colletta, *Napoli e Amalfi città portuali tra IX e XII secolo: un confronto*, in T. COLLETTA, E. GIACALONE, *Napoli e Amalfi tra IX e XII secolo*, numero monografico di “Storia dell’Urbanistica/ Campania”, VI, 2002, pp. 27-32.
- T. Colletta, *Napoli città portuale e mercantile. La città bassa il Porto e il Mercato dall’VIII al XVII secolo*, Roma Kappa Edizioni, 2006, cap. II, paragrafo n.9. La dimensione rilevante della città bassa napoletana e del suo fronte a mare nel confronto con le città portuali coeve: di Amalfi e Genova.
- T. Colletta (a cura di), *Città portuali del Mediterraneo. I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed Età moderna*, Franco Angeli, Milano, Roma 2012
- T. Colletta (a cura di), *Città storiche e Turismo culturale. Città d’arte o città di cultura ?Marketing urbano o turismo culturale?*, Giannini editore, Napoli 2013 , Una Sintesi del Convegno di Ravello b è in “Territori della cultura” rivista on line del CUEBEC, n.8 ,2012, pp.76-84, veicolata insieme al “Quotidiano dell’Arte. Il giornale del Patrimonio culturale”, www.quotidianoarte.it/nl/quotidianoarte_link_11457.mn.
- T. Colletta, *Città portuali del Mediterraneo Istanbul, Napoli e Amalfi .I luoghi dello scambio commerciale e le colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed Età Moderna*, Relazione al Convegno “Città e culture dell’acqua al tempo delle repubbliche marinare. Strutture e infrastrutture urbanistico-portuali navigazione e commercio”, I° Il Mediterraneo e il mare interno di Seto in Giappone, Amalfi, 2-3 giugno, 2012 (Atti in corso di stampa)
- T. Colletta, *Arsenali navali e Musei delle città portuali mediterranee*, Relazione al Incontro – dibattito sul tema *La ricerca archeologica in territorio amalfitano e Oltremare. Siti ed emergenze intra ed extra moenia: esiti recenti, metodologie, nuovi spazi d’indagine*, Amalfi, Arsenale della Repubblica, Sabato 4 maggio 2013
- G. Gargano, *Il cantiere navale della Repubblica marinara*, Amalfi 2010

Teresa Colletta

University of Naples “Federico II”, DiARC Department of Architecture
teresa.colletta@unina.it

Associate professor of Urban History, Vice-President of the Executive of ICOMOS Scientific Committee of CIVVIH. General Secretary of ICOMOS Italy. Since 1987 is scientific responsabile of the review “Storia dell’Urbanistica/Campania”. Since 1998 has been Correspondent for the “Evaluation Report”, Expertise for the Inscription in the UNESCO - “W.H.L.”; Since 1980 she is *Research Projects as responsible coordinator*: C.N.R. Funds, MURST National Programs 40% and PRIN National Programs characterized by a unitary approach to town-planning and a constant urban conservation outlook. She has attended numerous national and international Congresses (since 1973) and Lectures and she has produced more than one hundred and sixty publications in the field of urban history, historical cartography, Mediterranean port towns, urban conservation and cultural tourism.